

Prenotate per tempo le vostre

**agenzia
turistica
santerno**

Via Appia, 92 - IMOLA
tel. 23336 - 22037 - telex 67156

**Vacanze
NEVE**

- SETTIMANE BIANCHE
- SOGGIORNI
- PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

Psichiatria: nessuna schiarita

DECINE DI MILIONI PERDUTI

Oscuri disguidi ritardano la consultazione con i sindacati sul Piano Psichiatrico. Il PCI punta ad estendere la crisi al Comprensorio. Fermezza del PSI nell'esigere atteggiamenti di coerenza e di grande responsabilità. Il PSI ha già ridotto la propria rappresentanza in Consorzio.

La vicenda del piano psichiatrico, già confusa ad arte dalle distorsioni del PCI in sede di Consorzio, ha incontrato un ulteriore infelice ostacolo.

Al momento dell'incontro di consultazione fra Presidenza del Comprensorio e Sindacati, mentre i socialisti protestavano energicamente perché il Presidente Grandi aveva fatto pervenire alle rappresentanze invitate non già la delibera del Consorzio ma i tre documenti separati del PSI, del PCI, della DC (ulteriore premeditato atto di negazione di validità della delibera stessa), si scopriva che alle organizzazioni sindacali nulla era addirittura pervenuto. Si adduceva da parte del Presidente Grandi la poco credibile scusa del disguido. E in ogni caso, in mancanza del materiale, si rinviava l'assemblea deliberativa, già prevista per il 24 ottobre al fine di consentire la consultazione sindacale.

Giungono ora notizie che la Regione delibererà il giorno 30 ottobre, pertanto i comprensori che per quella data non avranno ancora presentato i piani perderanno i finanziamenti per il 1978: quello di Imola è certamente fra questi e perderà decine di milioni. La vicenda tende dunque ad aggravarsi per il tentativo evidente di forze oscure all'interno del PCI che puntano all'estensione della crisi. La stessa posizione ufficiale del PCI, che si dice disposta alla mediazione, è resa poco cre-

dibile dalla non definizione del punto di riferimento per una eventuale mediazione.

Per i socialisti e le altre forze politiche democratiche il punto di riferimento non può essere il piano presentato dal PCI, e neppure un eventuale terzo piano, bensì inequivocabilmente il piano approvato al Consorzio, suscettibile di aggiustamenti, arricchimenti e modifiche, ma non di stravolgimento. Il nodo è proprio qui: il PCI si ostina a negare la validità della maggioranza che lo ha approvato. Premessa di ogni trattativa invece non può che essere il riconoscimento formale del-

continua a pag. 6

COSA SIGNIFICA GESTIONE "UNITARIA" DEL PERSONALE?

Sulla nota vicenda che ha visto, il PCI esprimere un giudizio di condanna globale alla proposta di Piano per la ristrutturazione dei servizi psichiatrici approvata dal Consorzio socio-sanitario, è opportuno soffermarsi per analizzare il comportamento dei comunisti i quali, oggettivamente, aggravano i già compromessi rapporti politici con atteggiamenti scorretti sia sul piano istituzionale, sia sul modo di affrontare i problemi di merito che ci dividono.

Infatti il PCI, pur mantenendo inalterato il giudizio negativo sulla proposta di piano del Consorzio, contrabbanda per proposte di mediazione posizioni che, rispetto alle

linee principali del Piano, costituiscono aspetti secondari anche se delicati, e ciò allo scopo di suscitare nei sindacati o negli operatori non tanto la consapevolezza e la responsabilizzazione, quanto invece di stimolare l'avversione generale al Piano in quanto tale.

Ci si riferisce specificatamente, tanto per fare un esempio, al problema del personale e a che cosa si intende per gestione «unitaria» del medesimo.

Che il PCI si sia convertito a questa ipotesi all'ultimo momento è cosa nota anche se ora è di moda fare su questo problema gli ante-

continua a pag. 6

MA QUANDO VINCE LA GIUSTIZIA?

Chi in questo Stato, così tanto sconsigliato, mostra ancora un po' di fiducia, viene sottoposto, ad ogni piè sospinto a continue e severe prove di questa sua fede.

Si prenda la giustizia: qui i motivi di sfiducia sono talmente tanti che facciamo venir ai nostri lettori di non rammentarli, ancora una volta, tutti.

Ma alla lista, già lunga, dobbiamo aggiungere questa settimana, altre due conclusioni scandalose di processi.

La prima: l'assoluzione dello squadrista fascista Alessandro Alibrandi, figlio di un noto Magistrato romano conosciuto per le sue simpatie reazionarie. Alibrandi, imputato in stato d'arresto per i delitti di porto abusivo di pistola, minaccia a mano armata, resistenza a pubblico ufficiale è stato assolto da tutti i reati, escluso il primo, per il quale, dopo tutte le attenuanti (1) del caso, è stato condannato alla mitissima pena di 5 mesi e subito scarcerato.

Tutto ciò è stato possibile perché il processo «manipolato» dai vertici della Procura è stato trasferito d'autorità dalla nona Sezione, che tratta della violenza politica, alla più mitre settima Sezione, dove Giudici comprensibili avrebbero portato alla scarcerazione, come è avvenuto, del figlio del collega Magistrato.

La seconda riguarda la decisione, anche questa sacudosa con la quale il Tribunale di Spoleto ha assolto, con formula piena, dall'accusa di corruzione Frank Coppola, Italo Jalongo e Romolo Pietroni. I primi due sono notissimi personaggi nelle storie di mafia, che in tutti i processi, malgrado le prove, vengono sempre assolti. Il terzo, Pietroni, ex sostituto Procuratore Generale di Roma, si è venduto «compiendo atti contrari ai doveri del proprio ufficio» per un piatto di lenticchie, come hanno rammentato in questi giorni le cronache dei quotidiani, alla mafia.

Egli era al vertice della Magistratura, braccio destro di Spagnuolo, e quando la collusione mafia-Magistratura fu evidente, questi fu rimosso, l'altro arrestato, ma tutto si fermò lì: la Commissione antimafia conclusa, ci pare, ben poco.

Questi due processi hanno in comune la presenza di Magistrati o congiunti di questi, per cui viene spontaneo domandarsi: ma la giustizia è proprio uguale per tutti? Non esiste forse uno spirito di corpo che tende a salvaguardare gli appartenenti a questa corporazione? Se così fosse lo Stato sarebbe disolto, ma perché ciò non accada bisogna garantire effettivamente i presupposti di una giustizia imparziale e rigorosa contro ogni forma di violenza, contro chiunque commetta reati.

BELFAGOR

PIANI DI SETTORE

INVERSIONE DI MARCIA

Come troppo spesso accade da noi, gli interventi sui piani di settore sono stati ideologizzati in maniera eccessiva, col risultato che i piani sono diventati da un lato il cavallo di battaglia di chi pensava di

poter acquisire attraverso di essi il controllo dello sviluppo industriale dei prossimi anni, dall'altro, lo spauracchio per chi tale controllo non è ovviamente disposto a cedere o a delegare ad altri.

Da qui l'attribuzione a questo strumento di politica economica di virtù taumaturgiche ai fini dell'aumento dell'occupazione da parte dei sindacati, e di pericolose conseguenze sul funzionamento del mercato da parte della Confindustria, la quale è giunta a posizioni piuttosto dure di rifiuto in merito ai piani di

settore.

Ma sono giustificate posizioni così radicalizzate? Tentiamo di fare luce sul problema di fondo e cioè se sia opportuno fare una politica industriale basata su dei piani di settore, e se sì, quali siano le condizioni perché essa possa raggiungere dei risultati positivi.

Occorre per primo avere chiare le implicazioni di una tale politica in termini di analisi economica: e

continua a pag. 6

Primi dati sui maggiori contribuenti del comune

L'Ufficio Comunale Tributi ha diffuso l'elenco dei maggiori contribuenti del Comune. Gli elenchi sono pervenuti al Comune solo ora.

Il ritardo di vari mesi frapposto tra l'invio delle copie delle dichiarazioni e degli elenchi appare solo in parte giustificato dalle numerose operazioni alle quali le dichiarazioni 1975 sono state a più riprese sottoposte tra cui, la più importante, il decumulo dei redditi tra coniugi, a tutti noto.

Il numero delle dichiarazioni pervenute relative al 1975 è di 16.556. Questa cifra non dà comunque la esatta indicazione della realtà reddituale se non si integra con le n. 9.357 dichiarazioni relative ai coniugi. Nel 1974 le posizioni assommano a n. 16.425. Non esisteva però, allora, il problema del decumulo tra i redditi dei coniugi.

Non si intende esaurire con questa prima pubblicazione ogni analisi sui dati ricavabili dagli elenchi

e dalle dichiarazioni pervenute. Ulteriori analisi e raffronti saranno approntati attraverso la elaborazione meccanografica del materiale, già in corso, e sulla base delle direttive che sulla elaborazione stessa verranno fornite dal Consiglio Tributario Comunale.

Dal 24 u.s., per la durata di un anno, ogni cittadino può consultare gli elenchi dei contribuenti, che sono depositati presso l'Ufficio Tributi del Comune.

Gli elenchi sono di due tipi: — l'elenco nominativo dei contribuenti del Comune che hanno presentato la dichiarazione dei redditi ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche 1975, con la specificazione, per ognuno, del reddito complessivo dichiarato, al lordo e al netto degli oneri deducibili;

— l'elenco nominativo delle per-

continua a pag. 6

Berliet 350 turbo



trasforma in potenza ogni goccia di carburante.

Dalla Renault Veicoli Industriali il Berliet 350 turbo, un mezzo ineguagliabile per potenza, elasticità e minor consumo. Più potenza con la turbocompressione, più elasticità con la "maxi-couple", minor consumo grazie al turbocompressore ed alla regolazione

"maxi-couple". E infine un servizio in Italia ed all'estero con tecnici altamente qualificati e pezzi di ricambio sempre disponibili.



Concessionaria per Imola - Faenza e Forlì
SI.CA.M.

Via Serraglio - Zona Industriale
Tel. 0542/29640-32658 - IMOLA

FLM: così le riduzioni d'orario

Ecco il testo del documento sulla riduzione degli orari di lavoro approvato dal Consiglio Generale della FLM che avevamo annunciato nel numero scorso.

1 - La FLM con questo contratto apre una fase rivendicativa di riduzione dell'orario di lavoro e della sua distribuzione giornaliera, settimanale, annuale che si propone in concreto l'obiettivo della riduzione generalizzata a 35-36 ore settimanali entro la metà degli anni '80.

2 - La manovra combinata sull'orario di lavoro, che si propone anche l'obiettivo del cambiamento dell'attuale struttura degli orari, è finalizzata all'incremento dell'occupazione privilegiando il Mezzogiorno e consolidando i livelli al Nord, consentendo nel contempo il miglioramento alle condizioni di lavoro degli occupati.

3 - Ciò comporta un intervento articolato sugli orari di lavoro strettamente raccordato:

— alla gestione della 1a parte del contratto, per un reale controllo della politica industriale delle aziende e dei settori;

— ai processi di ristrutturazione, di riconversione e di riorganizzazione produttiva;

— agli interventi sull'organizzazione del lavoro e per migliorare le condizioni di lavoro;

— al problema dell'utilizzo degli impianti;

— alle situazioni di mercato del lavoro esistenti.

4 - Ciò premesso l'attuazione concreta degli interventi si manifesta attraverso:

a) recupero a partire dal 1979 delle festività sopresse fruite con accorpamenti di giornate di riposo collettivo oppure a scaglioni o individualmente.

b) riduzione certa e definita nel contratto di lavoro, nella misura di due ore settimanali o equivalenti su base mensile o annuale per i settori con le modalità appresso indicate;

c) fasi di negoziazione articolata cui affidare la determinazione di progressivo ulteriori riduzioni in altri settori e le modalità di applicazione delle stesse, che consenta il diritto di riduzione dell'orario di lavoro a 38 ore nel CCNL per l'intera categoria.

5 - Gli esami congiunti successivi che si avvieranno a partire dal 1980 a livello aziendale, settoriale e territoriale per accertare e definire le ulteriori riduzioni di cui al comma c) faranno riferimento ai seguenti criteri:

a) situazioni aziendali in cui l'esistenza di processi di innovazioni tecnologiche o modifiche organizzative opportune incide sulla qualità e quantità dei livelli occupativi o sulle capacità di assorbimento della mano d'opera;

b) comparti nei quali si stanno sviluppando processi di ristrutturazione o riconversione aziendale o settoriale che producano i medesimi effetti negativi di cui al punto precedente;

c) gruppi industriali ove l'apparato produttivo aziendale si articola per impianti paralleli Nord-Sud

e ove è possibile perseguire il pluri-impiego di produzione al Nord (senza compromettere il normale utilizzo degli impianti) e il trasferimento al Sud;

d) settori maturi (sul piano del mercato e della tecnologia del prodotto);

e) in presenza di richieste di maggiore utilizzo degli impianti o articolazione dell'orario complessivo annuo che comporti recuperi di maggiore efficienza.

6 - Riduzioni certe e definite nel contratto nazionale.

In coerenza al criterio dell'incremento dell'occupazione nel Mezzogiorno con la piena utilizzazione degli impianti si rivendica:

a) per il Mezzogiorno, riduzione dell'orario di lavoro per tutti i lavoratori turnisti facenti parte di gruppi con impianti distribuiti al Nord e al Sud a 36 ore settimanali;

b) Siderurgia (Nord e Sud): riduzione a 36 ore per tutti i lavoratori connessi al ciclo continuo e a 38 ore per gli altri lavoratori;

c) Metallurgia non ferrosa (Nord e Sud): riduzione a 36 ore per tutti i lavoratori connessi al ciclo continuo o a 38 ore per gli altri lavoratori;

d) Fonderie di 2a fusione: riduzione a 38 ore per i lavoratori addetti alla produzione, in rapporto alle generali gravosità di lavoro del comparto;

e) riduzione a 38 ore nel Nord per i settori avio, telecomunicazioni, elettronico strumentale, componentistica, informatica, elettromeccanica pesante, macchine agro-alimentari;

f) Settore auto: riduzione a 38 ore negli impianti del settore auto al Nord, definendo nel corso della consultazione l'area di incidenza e le modalità di applicazione della stessa, anche in relazione alle esigenze di ampliamento dell'attività produttiva al Sud;

g) la consultazione definirà altri eventuali comparti dove si renda necessaria la riduzione a 38 ore in rapporto ai processi di innovazione produttiva e alla possibilità di allargare l'occupazione al Sud con l'introduzione delle 36 ore.

Notizie Virtus

In occasione della partita che la Virtus Pallacanestro dovrà disputare a Cremona contro la locale Juve Cremona domenica 29 ottobre p.v., il Club Forza Virtus organizza un pullman al seguito della squadra.

La partenza è fissata per le ore 13.30 di domenica 29 ottobre dall'ex piazza corriere e il rientro è previsto per le ore 22 ca.

Quote di partecipazione: Iscritti al Club Forza Virtus, L. 3.000; non iscritti, L. 4.000.

Le quote di adesione dovranno essere versate anticipatamente entro le ore 12 di sabato 28 ottobre p.v. presso: Foto Olimpia, Via Mazzini n. 61.

BRACCIANTI

La piattaforma contrattuale che si discute in tutte le assemblee (parte II)

Problemi della professionalità e qualifiche

a) - Fermo restando l'intendimento di perseguire l'obiettivo dell'inquadramento nazionale delle qualifiche, sulla base di un incasellamento omogeneo dei fondamentali valori professionali esistenti;

— per il presente rinnovo del Ccnl si riconferma la definizione delle qualifiche dei Cipl con la facoltà per gli stessi di convenire più livelli nell'ambito della qualifica di «specializzati» a partire dal pagamento minimo di 125;

— sullo specifico problema della evoluzione dell'inquadramento delle qualifiche si ipotizzano momenti di ricerca agli opportuni livelli al fine di convenire l'inquadramento omogeneo delle qualifiche che serva da base per i lavori della Commissione nazionale di cui all'art. 9 del Ccnl;

b) Gli operai a tempo indeterminato e determinato che intendono partecipare a corsi di formazione professionale o a corsi di recupero scolastico hanno diritto — con le modalità fissate dai Cipl — a 150 ore di permesso retribuito nel triennio, cumulabili nell'anno;

— entro il 30 aprile di ogni anno le Commissioni intersindacali si riuniranno per elaborare in base all'art. 52 del Ccnl proposte per corsi di formazione e di riqualificazione professionale, da avanzare agli organismi istituzionali competenti.

Retribuzione

Le proposte in materia salariale che seguono tengono conto delle linee definite dal movimento sindacale all'Assemblea dell'Eur.

Su queste basi si sottopongono al dibattito della categoria due diverse ipotesi, ciascuna delle quali da realizzare nell'arco della validità contrattuale.

Ipotesi a) - Aumento di tutti i salari provinciali di L. 10.000 mensili fatto base l'operaio comune.

Al fine di realizzare il salario nazionale unico di qualifica, quale misura di perequazione, stabilire che il salario dell'operaio comune è elevato a lire 335.000 mensili e 12.900 giornaliere, paga base e contingenza calcolata al settembre 1978.

Per i florovivaisti il salario dell'operaio comune (paga base e contingenza) sarà elevato a lire 350.000 mensili e a L. 13.500 giornaliere.

Per gli operai qualificati e specializzati, le retribuzioni sopra indicate vanno maggiorate dei parametri di qualifica.

L'incentivo di produttività verrà determinato in sede provinciale partendo dall'attuale base 4 per cento (operai agricoli) e 5 per cento (operai florovivaisti).

Elevare dal 3 al 5 per cento la percentuale relativa agli scatti di anzianità.

Ipotesi b) - Al fine di conseguire un miglioramento delle retribuzioni minime si richiede l'adeguamento del correttivo minimo nazionale dell'operaio comune e del florovivaista nella misura di lire 700 giornaliere e di lire 18.000 mensili.

Per gli operai agricoli qualificati e specializzati al correttivo minimo nazionale si applica la maggiorazione del parametro di qualifica.

Va aumentato l'incentivo di produttività portandolo al 5 per cento. Va aumentato il valore percentuale dello scatto di anzianità portandolo al 5 per cento.

Il salario di qualifica verrà definito dalla contrattazione integrativa provinciale.

Sulle restanti voci connesse alla retribuzione i tre Sindacati propongono:

— festività: chiarire che le festività sopresse vanno lavorate, ma devono essere compensate con un pari periodo di ferie aggiuntive. In caso di accertata impossibilità di usufruire di detto periodo di ferie aggiuntive, tali giornate vanno regolarmente retribuite;

— godimento parziale di alcuni istituti (ferie-festività) anche per gli avventizi occupati per periodi superiori al mese presso la stessa azienda;

— opportunità di riesame delle regolamentazioni provinciali esistenti in materia di accordi assistenza extra-legem e di indennità di trasporto per eventuali normative-base nazionale;

— struttura del salario: l'esame dei problemi relativi (anzianità, mensilità aggiuntive, ecc.) sarà affrontato in rapporto agli orientamenti che emergeranno dal dibattito in corso.

Organizzazione del lavoro, ambiente e salute

— Orario di lavoro: riconferma dell'orario ordinario di 40 ore settimanali.

— Facoltà dei Cipl di fissare la settimana lavorativa distribuita su 5 giorni di lavoro

— Straordinario: riconfermare le 2 ore giornaliere e ridurre a 10 ore settimanali e 200 ore annuali la entità massima dello straordinario pro-capite.

— Lavori nocivi: elevare a 2 ore e 40 minuti la riduzione dell'orario giornaliero.

— Mappa del rischio: definirne nel Ccnl gli elementi essenziali, da concretizzare nei Cipl in rapporto alle specifiche realtà territoriali.

Diritti sindacali

a) Commissioni intersindacali:

— entro 3 mesi dalla stipula del Ccnl tutte le Commissioni devono essere nominate e funzionanti;

— demandare ai contratti provinciali il compito di definire norme per la piena funzionalità delle Commissioni intersindacali assumendo a base i regolamenti esistenti in alcune provincie;

— integrare i compiti delle Commissioni sulla base delle proposte della piattaforma contrattuale.

b) Diritto di assemblea

— riesame delle condizioni per la piena utilizzazione delle 13 ore retribuite per le assemblee aziendali di cui all'art. 50 del Ccnl.

c) Delegati d'azienda

— stabilire che il limite di 5 operai per avere diritto a eleggere il delegato di azienda si considera raggiunto anche nel caso di azienda che assuma manodopera per oltre 800 giornate annue.

Abbassare da 75 a 50 lavoratori il limite per eleggere un secondo delegato per ogni organizzazione.

UN NEGOZIO NUOVO

In via Cavour 77 c'è un negozio nuovo?

Sì, ma con

60 ANNI DI ESPERIENZA !!!

E' LA TAPPEZZERIA

RONCHI

che si è trasferita da Via Aldrovandi 23 e presenta un rinnovato assortimento di TENDAGGI

TAPPETI

TELE PER TENDE DA SOLE

BIANCHERIA CONFEZIONATA

LANE PER MATERASSI

COPERTE IMBOTTITE

MATERASSI A MOLLE

ECC.

A PREZZI IMBATTIBILI !!!

RONCHI - VIA CAVOUR 77 - IMOLA

Telef. 22128

Da oggi al 20 novembre
viaggiare in FIESTA
ti costa il

5% in meno

Chi acquista una Fiesta presso la Concessionaria Ford entro il 20-11-78 otterrà il 5% di sconto sul listino e il 6% di sopravvalutazione del Suo usato su prezzo rivista mensile « Quattroruote ».

Per prova consumo rivolgitli presso la:

RS auto

CONCESSIONARIA



Via Melloni, 13 - IMOLA
Telefono 29062



fiori e piante

di Martini Giovanna

CONSEGNA A DOMICILIO

IMOLA

VIA EMILIA, 18-A - Telef. 23475



PASINI

LIMITI E CRISI DEL MODELLO EMILIANO

— di Luigi Covatta —

I compagni del PCI non hanno molto apprezzato il parallelismo che si è tentato di stabilire, nel corso del recente convegno su « Progetto socialista e modello emiliano », fra crisi della tradizionale strategia socialdemocratica e crisi del « modello emiliano » stesso.

Ma hanno apprezzato ancora di meno il fatto che la critica ai limiti del riformismo comunista sia stata condotta richiamandosi ai meriti del riformismo prefascista. Hanno ritenuto che l'una e l'altra tesi fossero nient'altro che il frutto di un'esigenza polemica, ed hanno pensato di poter liquidare entrambe ricorrendo a quella caricatura del pluralismo che è il culto della peculiarità: della peculiarità geopolitica, nel primo caso; della peculiarità ideologica, nel secondo. Così hanno definito superficiale, se non provocatoria, un'analisi che tendeva a collocare la crisi emiliana in uno scenario meno banale di quello propagandistico della « vetrina » del socialismo: a intenderla, cioè, come un episodio della crisi europea, e non come un ulteriore « caso » nel contesto del « caso italiano ». Ed hanno trattato la rivalutazione del riformismo padano con la tolleranza dovuta alle reliquie altrui, a condizione che le proprie vengano ugualmente rispettate: tant'è vero che hanno trovato « ben singolare » — in una nota di commento pubblicata sull'« Unità » del 18 ottobre — che noi, così religiosamente attaccati agli idoli della nostra tribù, ci accanissimo poi senza stile e senza « fair play » contro gli idoli venerati dalla tribù limitrofa, fino a pretendere dal PCI la rinuncia alla propria peculiarità leninista.

E' inutile dire che, in questo modo, i compagni del PCI hanno limitato di molto la portata e il significato del confronto al quale, con spirito unitario e con la consapevolezza di chi condivide con loro una importante esperienza di governo, li avevamo chiamati col nostro convegno. Nessuno dei problemi « concreti » sui quali essi si sono detti disposti alla discussione critica e autocritica, infatti, può essere correttamente inteso se si evita di confrontarsi con quelli che a torto sono stati liquidati come « massimi sistemi » e che costituiscono invece i referenti strategici dell'azione di governo della sinistra. Senza una critica della qualità del riformismo comunista, non ci si spiega come mai la politica dei consumi sociali non ha rappresentato un'alternativa all'espandersi del consumismo privatistico, talché quando la crisi restringe i margini della spesa pubblica va in corto circuito tutto quel sistema di servizi sociali di cui l'Emilia degli anni '60 andava giustamente orgogliosa. Senza una critica dell'

economicismo, non ci si spiega come mai la sinistra si è trovata così impreparata di fronte all'emergere di nuove contraddizioni sociali e di nuove zone di conflittualità. Senza una critica del centralismo, non ci si spiega il rapido deterioramento delle esperienze di partecipazione e di decentramento amministrativo. Si resta, insomma, come gattini ciechi in una regione in cui, peraltro, più impetuoso che altrove è lo sviluppo dell'economia sommersa, più accentuato il fenomeno del decentramento produttivo, più marcato insomma, il carattere trasformatore — e non solo devastatore — della crisi.

Sono problemi questi — piaccia o no sentirselo ripetere ai compagni comunisti — abbastanza simili a quelli che incontrano le socialdemocrazie europee: i problemi di una sinistra che aveva fondato la sua strategia sull'ipotesi della continuità dello sviluppo economico, e che ora deve fare i conti con il suo arresto. In questo contesto, la peculiarità comunista può, in effetti, offrire una via d'uscita alternativa rispetto a quella che, faticosamente, sta ricercando il socialismo europeo in una prospettiva di autogestione e di graduale socializzazione del potere: ed è la via di ricomporre nel partito e attraverso il partito quel tessuto di alleanze sociali che la crisi ha lacerato nella società civile.

Ma se la « terza via » di cui parlano i compagni del PCI non consiste — come è auspicabile — nell'applicazione del leninismo a una situazione non rivoluzionaria e si sostanzia invece — come essi affermano — nello sforzo di trascendere i limiti del tradizionale riformismo socialdemocratico, è lecito sperare che le « provocazioni » che abbiamo lanciato col convegno di Bologna vengano ulteriormente da essi valutate. Per parte nostra, il richiamo alla grande tradizione del riformismo padano non ha niente a che vedere con l'album di famiglia, ma tende a recuperare un'esperienza di gradualismo progettuale che seppe trasformare nel profondo la società e costruire così elementi di socialismo meno effimeri di quelli realizzati, nel secondo dopoguerra, attraverso l'erogazione aggiuntiva di servizi sociali e a gestione verticistica del decentramento amministrativo: tende cioè a rivendicare un uso non strumentale del gradualismo, nella consapevolezza di quanto sia impotente ogni riformismo che si sviluppi al di fuori di una cultura riformatrice.

C'è poco da ironizzare, quindi, sul nostro « afflato progettuale »; soprattutto, c'è poco da contrabbandarlo come espediente propagandistico di un partito in cerca di spazio e di identità. La progettualità per noi non è uno strumento di pro-

paganda: è una proposta che responsabilmente facciamo a tutta la sinistra, nella convinzione che al suo sostanziale accoglimento è legata la possibilità di costruire una sinistra di governo e quindi di aprire una prospettiva di alternativa. I compagni comunisti ci hanno insegnato a lungo, e non senza pedanteria, che non basta una maggioranza numerica per governare un paese. Abbiamo appreso la lezione. Non ci accontentiamo più del dato di schieramento: nemmeno in Emilia-Romagna. Vogliamo qualificare lo schieramento del quale siamo parte integrante e non casuale per trasformare una maggioranza di sinistra in una maggioranza di alternativa.

Una città a misura d'auto

Sull'isola pedonale sono state dette tante cose: a favore e contro. E' di questi giorni un volantino di un gruppo di operatori commerciali dell'isola: alcune affermazioni sono giuste, altre strumentali, altre ancora prive di fondamento. Il problema comunque resta, mentre il dibattito fra i cittadini langue. Pubblichiamo volentieri, quindi, questa ironica e provocatoria opinione, ispirata dai toni del volantino stesso, di due nostri collaboratori.

CITTADINI

L'amministrazione comunale di Imola vuole una città non a misura di auto. L'intento è di relegare i mezzi meccanici e gli autoveicoli nella desolata periferia e di impedire loro l'accesso nel fiorito centro storico che viene così privato della quotidiana dose di una salubre atmosfera di ossido di carbonio, piombo tetraetile e gas di scarico.

Ricordate com'era il centro di Imola qualche anno fa nei sabati sera invernali? Da questa situazione vengono danneggiati i ceti più poveri e non garantiti nostri naturali alleati in questa lotta: i commercianti e i bottegai del centro. Non è vero, come dicono alcuni velleitari e demagogici calunniatori che costoro vendono di meno per colpa della crisi, che ha in questi anni notevolmente falcidiato il potere d'acquisto del salario dei lavoratori, e perché crescono continuamente i prezzi; no! la verità è che la gente non può e non riesce a percorrere a piedi quelle enormi distanze che separano i parcheggi dal centro. A volte si devono percorrere ben 200-300 metri per potere raggiungere gli ormai deserti negozi del centro.

Noi chiediamo che in piazza Matteotti venga fatto un mega parcheggio su tre piani con ascensore per auto, e due parcheggi sotterranei in piazza Gramsci ed in piazza Caduti per la Libertà, con nastri trasportatori che dirottano i potenziali clienti nei loro negozi preferiti.

Il tutto ridarebbe quell'aria gaia, sana e piena di vita che ha per tanto tempo caratterizzato le nostre piazze ormai desolate e conseguentemente ridarebbe quell'aspetto florido e giovanile ormai scomparso dai visi dei nostri amati bottegai. Se tali nostre richieste cadranno nel vuoto, nonostante la loro ragionevolezza e indiscutibile realizzazione, siamo disposti a intraprendere una dura lotta che sfocerà nell'occupazione della Galleria del Commercio una domenica mattina.

SCAFFALE

In principio era Marx...

Prima del '68 il mondo (quello di sinistra naturalmente) si divideva in due blocchi: da una parte quelli che avevano letto « Il Capitale » dall'altra quelli che non lo avevano letto. Poi è arrivato il mitico '68 che ha « scoperto » il Marx dei manoscritti: della introduzione alla critica per l'economia politica e soprattutto dei « Grundrisse ». Intanto più o meno sull'onda del '68 « scoppia » il femminismo e le donne invece di mettersi a leggere i sacri testi « per dare una solida base teorica » alle loro rivendicazioni di liberazione, su Marx ci sputano (e su Hegel pure).

Incontrandosi tra donne si respira « aria di liberazione culturale » finalmente più nessuno ti chiede « quanto » sei marxista o anti-marxista: il privilegio culturale del maschio di sinistra basato sulle letture spesso inesistenti di Marx-Engels-Lenin-Mao è messo in discussione e sepolto nel generale rifiuto personale e politico del maschilismo. Addio anche ai partiti di sinistra padri-fratelli-padrini: è meglio cercarsi « una stanza tutta per sé » con Virginia Wolf. Ma in questa stanza si sta strettine, compagne, le contraddizioni sono fuori, maledetto capitalismo. Dopo (troppo) autocoscienza scatta la « coscienza a » che non può che essere di classe, siamo proletariato, anche se di una classe ben più ampia di quella dei « padroni ».

E allora rileggiamo questo Marx ma in chiave diversa: al femminile da femministe recuperate

(in parte) ai partiti di sinistra senza più schizofrenia di « doppia militanza » senza più complessi di inferiorità certe di una nostra cultura. Queste le premesse da cui parte Adele Cambria nel suo ultimo libro « In principio era Marx » che propone una chiave di lettura nuova.

E' una lettura de testo e del vissuto quotidiano di chi produce il testo, l'individuazione di Engels come il « femminile » di Marx, individuazione dei disastri del Marxismo che diventano sempre più drammatici man mano che il Prometeo del socialismo, come la Cambria lo chiama, si allontana dagli anni de « La sacra famiglia » e dei « Manoscritti » man mano che, quando scrive, smette di interessarsi delle donne.

In Marx non ci siamo o meglio ci siamo solo per una breve stagione felice. Non lasciamoci intrappolare del resto, riscopriamo il « nostro » Marx criticamente senza lasciare da parte quel giusto odio che si deve a chi, in nome della coerenza (maschilista) « crea » morte e suicidio delle « sue » donne. Finiamo di dissacrare l'idolo ma contemporaneamente riscopriamo quanto, in lui, ci riguarda. E' questa l'indicazione della intelligente rilettura della Cambria un libro autonomo e « guida » nel vasto mare della cultura « negata ».

Adele Cambria: « In principio era Marx », Sugarco ed., pp. 380, lire 4.500.

MOSTRA SUL COMPENSORIO IMOLESE

Il territorio, la popolazione, lo sviluppo

La rassegna, realizzata dal Compensorio e dal Comune di Imola, nell'ambito delle iniziative promosse dalla Fiera del Santerno, è rivolta ad analizzare l'intera comunità comprensoriale nell'intento di illustrare in modo organico ed accessibile alla maggioranza della popolazione, l'attività svolta in questi anni dal Compensorio, dalla Comunità Montana, dagli Enti Locali, per definire un progetto di Piano Territoriale di Coordinamento nell'ambito di una più generale proposta di sviluppo economico.

Il risultato di questa mole di attività è riscontrabile nella serie di studi ed elaborati, in parte già sottoposti alla consultazione generale, che costituiscono strumenti indispensabili per una reale programmazione del territorio.

Gli argomenti descritti nella mostra riguardano: il territorio e le sue caratteristiche fisiche, l'uso agricolo dei suoli, la popolazione, gli insediamenti produttivi e residenziali, i servizi e le infrastrutture, il patrimonio di valore storico-ambientale, l'analisi dei settori produttivi (agricoltura, industria, terziario).

L'attività di pianificazione territoriale di pertinenza del Compensorio e dei Comuni compare dall'esame dei diversi strumenti urbanistici: piani regolatori generali, piani per l'edilizia economica e popolare, per gli insediamenti produttivi, per i centri storici.

Alcune proposte per l'elaborazione dei singoli progetti di settore so-

no già definite, così è per quanto riguarda le attività estrattive, l'edilizia residenziale, l'edilizia scolastica, la qualificazione del turismo, mentre è già avviata la discussione sul secondo piano agricolo di zona.

In fase di elaborazione sono i piani che si riferiscono ai servizi sociali e sanitari, alla rete commerciale, alla salvaguardia e corretto uso delle risorse idriche, mentre particolare attenzione viene posta al tentativo di proporre soluzioni al problema dell'occupazione sia in riferimento al nodo rappresentato dai giovani in possesso di titoli di studio e dalle donne in generale, sia alle previsioni occupazionali che consentano di definire ipotesi di localizzazione e di sviluppo delle strutture produttive e residenziali, dei servizi e dell'intero patrimonio storico culturale.

La Mostra illustra inoltre l'impegno degli Enti Locali e del Compensorio per elaborare criteri atti al coordinamento degli investimenti pubblici nell'arco di validità del Programma Poliennale 1978-81.

Emerge, infine, la proposta di realizzare un'osservatorio economico comprensoriale ed una « consultazione delle forze economiche e sociali » quali organismi in grado di approfondire periodicamente e sistematicamente l'analisi ed il confronto dei temi dello sviluppo, delle occupazioni e di un concorso alla delimitazione della programmazione comprensoriale.

AZIENDA AGRICOLA VIVAI

VENIERI

CONSELICE - Tel. 89 263

PIANTE

DA FRUTTO
ORNAMENTALI
D'APPARTAMENTO

FIORI - SEMENTI - ARTICOLI DA GIARDINO
PROGETTAZIONE DI PARCHI E GIARDINI



LA DITTA

RICCI GINO & C.

s.a.s. CERAMICHE E ARREDABAGNI

Vi invita a visitare le moderne mostre di

TOSCANELLA (BO) Via Emilia angolo via F. Santi davanti PIRO-PIRO - Tel. 0542 82016
LUGO (RA) Via Quarantola, 1 - Tel. 0545 23234 - 26125

LE MIGLIORI CERAMICHE - MOQUETTES E LEGNO - SPECCHI E ACCESSORI -
ARREDAMENTI BAGNO - SANITARI GINORI - STANDARD - POZZI E SCALA

Dove troverete il bello e il razionale a prezzi accessibili a tutti per una scelta ben consigliata
Per Ravenna prossima apertura: Via Faentina 172 - Tel. 0544 465524



« LA LOTTA »

Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI
Collettivo di Redazione
Carlo Bacchilega
Gabriella Brusa
Giacomo Bugnà
Maria Rosa Dalprato
Artista Ferretti
Marina Giardi
Giancarlo Lazzari

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galvani 8 - IMOLA - Tel. 22260
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2266 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978

ECONOMIA

AVANTI ADAGIO, QUASI INDIETRO

Facciamo il punto sulla situazione economico-sindacale e sui documenti presentati dal governo.

I piani di settore, presentati nel luglio scorso dal Ministero dell'Industria, il piano triennale Pandolfi, la Relazione previsionale e programmatica, la legge finanziaria ed il Bilancio dello Stato sono i documenti di fronte ai quali si va sviluppando il confronto.

Da questo complesso di elaborati emerge una strategia comune che si lega coerentemente con la politica economica sin qui seguita dal governo e che vede origine nel decreto del 1974, momento di avvio di una politica recessiva e deflazionistica, di fronte alla quale il movimento sindacale, ricordiamolo, come unico momento di opposizione produsse un documento di critica alla linea economica proposta.

A confronto con i documenti programmatici dell'epoca del centro-sinistra, che introdussero primi tentativi di programmazione economica in Italia, pur se criticabili, certamente culturalmente validi, gli attuali elaborati evidenziano tutta la debolezza ed arretratezza del dibattito in corso legati come sono ad un ritorno a vecchie, non mai tramontate, teorie economiche che vedono nelle regole del mercato e nel liberalismo l'unico status del sistema capace di consentire lo sviluppo delle forze sociali e produttive.

Contestualmente deve essere ammessa anche l'arretratezza su questi temi da parte della sinistra nella misura in cui non viene sufficientemente posta l'attenzione sul fatto che come il contratto è un momento di conflitto fra le classi, anche il « piano » e la « programmazione » sono elementi di tale conflitto e che quindi vi sono strati sociali che pagano il costo del piano per le scelte che con questo vengono compiute.

La realizzazione delle scelte e gli spostamenti del potere che ne conseguono, in che modo influiscono sugli equilibri sociali e politici? Un dato è comune: ogni scelta pre-dispone una strategia di intervento indirizzata ad una redistribuzione del reddito a danno dei lavoratori, che non implica una distribuzione sociale e politica del potere ma che anzi aumenta gli elementi di debolezza politica anche nella gestione del potere già acquisito da parte della sinistra (enti locali, regioni...).

Documento Pandolfi: prevede uno spostamento di risorse finanziarie dal settore pubblico dell'economia a quello privato, attraverso il contenimento salariale e quello della spesa pubblica, in particolare quella parte indirizzata all'offerta di beni e servizi collettivi.

Relazione previsionale e programmatica e legge finanziaria: si quantificano le misure riduttive per 8350 miliardi del fabbisogno finanziario del settore pubblico con tagli di 500 miliardi alla finanza pubblica, di 2.400 nella previdenza, di 1.500 nella sanità.

L'obiettivo esplicito è quello della ripresa dell'accumulazione capitalistica con un incremento dei margini di profitto alle imprese.

Per avviare questo processo, per altro già in corso senza che fossero necessari documenti « programmatici », viene però garantito che la quota del debito pubblico concesso sotto forma di trasferimenti alle imprese venga mantenuta ed incrementata.

Si assicura cioè il proseguimento della « politica delle mance » e dei sussidi assistenziali. Questa politica recessiva non si trasforma peraltro in espansione produttiva, come formalmente viene sostenuto, poiché non essendo neppure citate nel documento le fonti della domanda interna i maggiori margini di profitto non è detto che vengano utilizzati come fondi per investimenti, anzi è vero il contrario, e cioè che i fondi per investimenti già previsti « scompaiono » nelle banche svizzere.

In sostanza l'aumento dei margini di profitto conseguente alla diminuzione del costo del lavoro per unità di prodotto, non garantisce af-

fatto un aumento dell'occupazione, ma al meglio, una riduzione dell'indebitamento verso il sistema bancario: sono così i lavoratori ad appianare i debiti delle imprese verso le banche, le quali possono ampliare la loro rendita speculativa predisponendo nei fatti quella che è stata definita la ristrutturazione finanziaria delle imprese.

Ciò viene consentito e programmato con la diminuzione della quota sul reddito che va ai lavoratori dipendenti (dal 71% al 63% tornando indietro di dieci anni) e con una diminuzione del 6,5% del peso della massa salariale sul reddito.

La difficoltà di andare ad un accordo sulle pensioni, che sono in sostanza salario differito, ha evidenziato quanta poca sia la volontà di andare ad intaccare i privilegi dei redditi medio-alti e di affrontare il tema della unificazione dei tetti.

Anche la legge sull'equo canone, nella sua fase di applicazione, si sta dimostrando come una ulteriore forma di redistribuzione del reddito a favore della rendita edilizia e ci sono pure preoccupanti atteggiamenti e comportamenti di equidistanza tra inquilini e proprietari da parte degli enti locali.

Le previsioni e gli obiettivi di aumenti nei livelli occupazionali sono pure esercitazioni verbali se calate in questo contesto.

D'altra parte di fronte a quasi 1.700.000 disoccupati ufficiali (+ 200 mila nell'ultimo trimestre) di cui quasi 80% con titolo di studio, l'obiettivo di 500-600 mila posti di lavoro in più in tre anni non sarebbe neppure in grado di assorbire l'incremento naturale della forza lavoro, è da prevedere quindi come valvola di sfogo l'accentuarsi del lavoro marginale per i giovani, le donne, gli anziani e del fenomeno del doppio lavoro.

Ben diverse sono invece le precise quantificazioni circa l'espulsione della bozza lavoro previste nei piani di settore per ristrutturare le aziende ed i gruppi in crisi.

Strada non dissimile dovrebbe seguire il potere d'acquisto del salario, compresso da un lato dal proseguire del processo inflazionistico (+ 14% nel '79), non contrastato da una politica delle tariffe e di controllo dei prezzi (es. aumento del 25% dei prezzi nelle comunicazioni telefoniche, mentre è richiesto il blocco dei salari) e dall'altra da un decurtamento del salario reale di 20.000 per effetto della leggina Scotti. Il documento Pandolfi segue coerentemente le linee recessive e deflazionistiche del recente passato e tende a ripristinare i meccanismi di sviluppo fondati sull'incremento delle esportazioni e della dipendenza dall'estero.

Ma l'obiettivo di aumentare del 6,5% la quota di produzione nazionale nel mercato estero contrasta

con le difficoltà che sono presenti nello sviluppo del commercio internazionale.

Ritenere possibile e affidarsi fideisticamente ad un incremento di quest'ultimo dal 4,5% al 6% (+ 30% nel saggio di incremento) significa non fare i conti con l'andamento dei rapporti economici internazionali e con i contrasti evidenti nel campo monetario che ne conseguono.

Si pensa forse ad una ulteriore svalutazione della lira?

Non siamo a conoscenza di ciò che a Brema è stato deciso, ma è certo che se è vero che la nostra moneta si è rivalutata negli ultimi tempi rispetto al dollaro, è anche vero che ha perso valore rispetto le monete europee forti (marco tedesco, franco svizzero e franco francese) e ciò è quello che importa perché sono queste ultime oggi le monete con le quali i pagamenti internazionali in Europa vengono effettuati.

Emerge poi, su questo versante, una visione idilliaca dell'Europa comunitaria che non convince se pensiamo quali sono i rapporti di forza oggi presenti tra i vari stati.

C'è una Germania che adotta una politica monetaria dannosa per il resto del mondo, c'è una Francia che ha la peggiore distribuzione del reddito, ci sono il 40% delle fabbriche con condizioni di lavoro pessime, c'è una politica repressiva in corso contro il dissenso, e si potrebbe continuare a lungo.

Non vi è dubbio che l'Europa rimane ancora un terreno di lotta, prima ancora che di collaborazione fraterna fra gli uomini.

Complessivamente quindi non vi è volontà di programmare lo sviluppo della struttura produttiva e dei livelli occupazionali, ma ciò che viene proposta è una « politica dei redditi » di stampo lamalfiano.

Gli aumenti di produttività come dovrebbero essere destinati ai vari settori dell'economia? La risposta del governo è che la destinazione delle risorse così liberate con il contenimento dei salari e con i tagli della spesa pubblica è competenza del libero mercato, proprio di quel mercato che ha caratterizzato uno sviluppo disequilibrato, con forti disuguaglianze e livelli di disoccupazione elevati nel nostro paese.

Ciò equivale a dire che l'intervento dello stato si limita al reperimento delle risorse ed il settore privato le gestisce al di fuori di vincoli e di indirizzi.

Della piattaforma sindacale dell'Eur la parte che è stata attuata è solamente quella delle disponibilità (mobilità, contenimento salariale...), mentre le contropartite, i risultati acquisiti e le potenzialità di questo quadro politico devono essere ancora del tutto verificate alla luce dei processi di logoramento nel rapporto tra sindacato e lavoratori.

Nel prossimo numero affronteremo il problema dei piani di settore.

APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Per le imprese artigiane schema di legge-quadro

L'esigenza di un intervento organico a favore dell'artigianato e della piccola industria, posta dai socialisti con una mozione presentata e discussa tempo fa al Senato, è stata finalmente recepita dal governo. Venerdì 20-10-78 infatti il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di legge-quadro per l'artigianato ed altre provvidenze per la piccola e media industria. Si tratta di un complesso di iniziative legislative di notevole peso che dovrebbero consentire un incremento dell'occupazione ed una riqualificazione del ruolo delle imprese artigiane nella economia.

Nella legge-quadro si prevede — l'aumento degli addetti nella impresa artigiana, fermi restando i benefici di carattere fiscale e creditizio. Il blocco degli organismi di tutela lo sviluppo dell'impresa artigiana, che con le nuove norme viene invece

favorito anche attraverso la qualificazione del lavoro e una protezione più efficace dei mestieri. E previsto, ad esempio, il riconoscimento per talune imprese della funzione di « bottega-scuola » per la preparazione professionale dei giovani e la istituzionalizzazione della qualifica di « maestro artigiano » con la iscrizione ad un apposito albo. Infine viene ampliata la partecipazione a livello regionale degli artigiani alla gestione degli organismi di tutela e di amministrazione della categoria.

Andando ai particolari la legge eleva a 24 addetti, di cui 12 apprendisti, le unità lavorative nelle aziende che non fanno lavorazioni in serie; per queste ultime il numero degli addetti è della metà; nel numero di addetti, non vanno computati i familiari, la forma giuridica ammessa, oltre quella della ditta individuale è anche quella cooperativa.

Vaccinazione antinfluenzale

E' iniziata la scorsa settimana presso gli ambulatori comunali, la campagna di vaccinazione antinfluenzale che verrà continuata fino ad esaurimento delle scorse disponibili.

Detta vaccinazione è assolutamente riservata in via prioritaria, su certificazione medica a:

- 1) Soggetti adulti e in età pediatrica affetti da:
 - a) malattie croniche debilitanti a carico dell'apparato respiratorio, circolatorio e uropoietico;
 - b) malattie acute e croniche degli organi empoietici;
 - c) diabete, affezioni dismetaboliche e malassorbimenti;
 - d) malattie che comportino una alterata produzione di anticorpi.

2) Soggetti in età senile se in cura presso reparti lungodegenti.

3) Soggetti addetti ai pubblici servizi di primario interesse collettivo.

Nell'ambulatorio comunale di Imola - Via Manfredi n. 4-H viene osservato il seguente orario: martedì, giovedì e sabato ore 10 - 11.

Negli ambulatori dei comuni del Consorzio gli orari verranno stabiliti dai rispettivi medici condotti.

La consegna di fiale di vaccino a privati su richiesta medica (non ripetibile), può essere effettuata soltanto quando il medico dichiara nel medesimo foglio di richiesta che l'interessato non è fisicamente in grado di recarsi all'ambulatorio vaccinazioni.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVISTA

tuttifrutti

cooperativa grafica pubblicitaria a.r.l.
serigrafia, fotografia, comunicazioni audiovisuali,
via paolo costa 7 - tel. 36401 r.a. - 48100 ravenna

TARIFE PER MODULO (5,5 x 4,5)

SCALA SCONTI: (da 1 a 10 moduli) L. 7.000 (11/30)
L. 6.500 (31/90 L. 6.000 - (91...) L. 5.500. LEGALE
L. 350 per m/m colonna; REDAZIONALE L. 600 per
m/m colonna; FINANZIARIA L. 450 per m/m colonna;
ANNUNCI ECONOMICI: Corpo 8 chiaro L. 140
per parola - corpo 8 neretto L. 250 per parola.

Piede pagina e negativi aumento 10%
Posizione di rigore aumento 25%

ITALMANGIMI



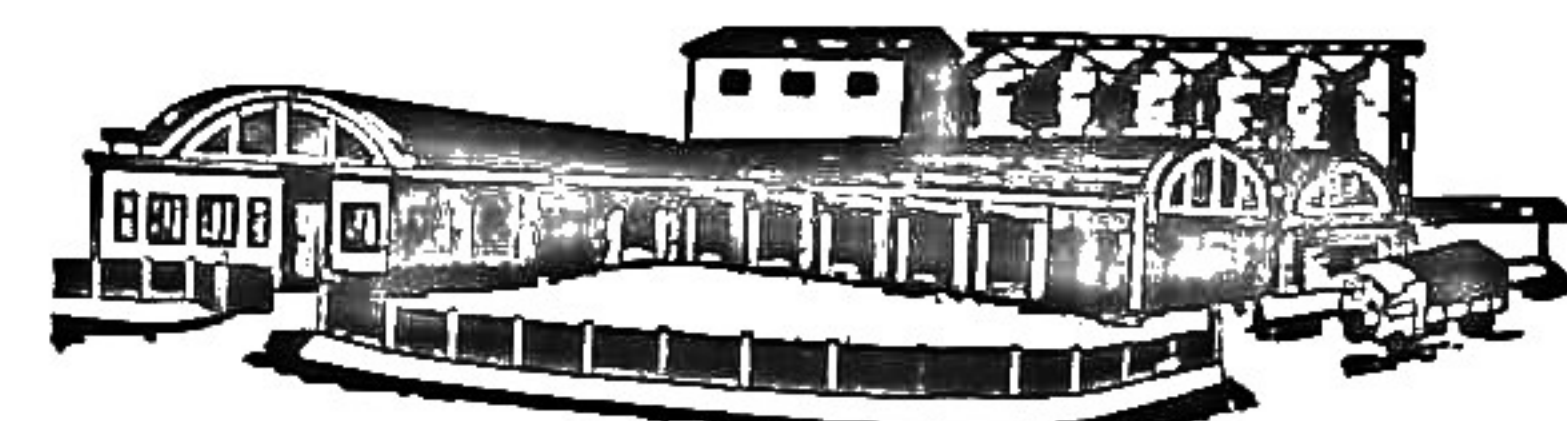
rende di più!!!

L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



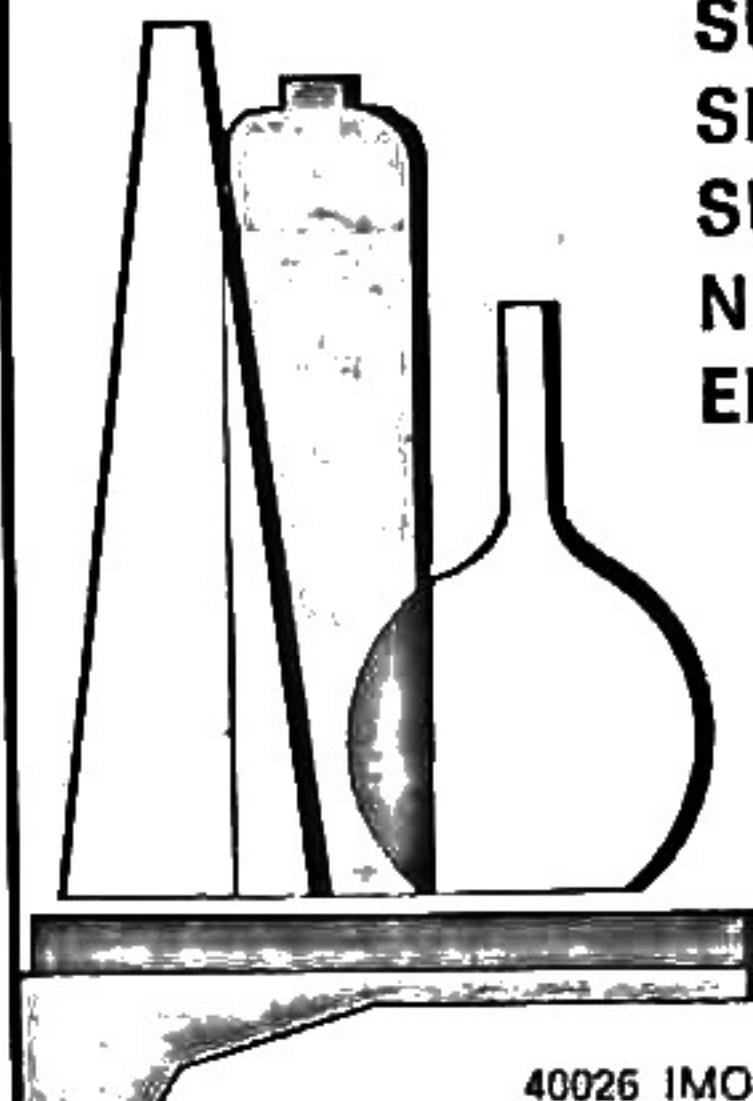
Marchio Garanzia Italia

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22438 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

arredamenti metallici per
SUPERMERCATI
SELF SERVICE
SUPERETTE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI



40026 IMOLA (BO) TELEFONI (0542) 29177
VIA EMILIA, 25 26540-1-2-3-4

C.N.A. - A.P.B.

Un sindacato di libere imprese artigiane

La Segreteria Comprensoriale CNA-APB, in merito ad un articolo a firma del Responsabile della zona imolese dell'AAB, pubblicato sul Nuovo Diario del 21-10 n.s., ha diffuso un comunicato stampa approfondendo il problema del rapporto fra le due organizzazioni.

«Che una associazione come l'AAB, si precisa, tenga a far conoscere i propri servizi, è sicuramente non solo legittimo, ma doveroso.

Ma è molto meno legittimo e doveroso affermare che «Essa l'AAB» raccoglie la numerosa adesione di liberi imprenditori e si pone in alternativa all'A.P.B., di orientamento Comunista. Purtroppo molti, cattolici e democratici, hanno scelto in passato altre associazioni rinunciando in parte ai loro principi».

Affermazioni sorprendenti anche per un qualsiasi lettore del Nuovo Diario, nella stessa pagina, spostando lo sguardo si trova, oltre all'articolo dell'AAB, un comunicato dell'AAB e dell'A.P.B., per una manifestazione congiuntamente indetta sulla Sanità e la Previdenza.

Una riprova della prolificità dei rapporti esistenti a livello nazionale, provinciale, e sino al giorno precedente l'articolo, anche ad Imola.

Entrando nel merito delle affermazioni si osserva poi che «l'orientamento della C.N.A.-A.P.B. è l'orientamento che liberamente, democraticamente gli artigiani associati si sono dati, per riaffermare con forza la presenza propositiva di un sindacato di imprese».

E' questo che fondamentalmente la C.N.A.-A.P.B. intende affermare nella realtà sociale, economica italiana: il voler essere non tanto una associazione di lavoratori autonomi, quando un Sindacato di libere imprese artigiane, della produzione e dei servizi. Per contribuire al superamento delle distorsioni, delle contraddizioni caratterizzanti l'attuale crisi economica italiana.

Superamento a cui le imprese artigiane possono dare un contributo decisivo (e l'unità della categoria ne è una condizione irrinunciabile) se parallelamente si andrà al superamento della concezione che solo le economie di scala, con microstrutture produttive dipendenti dalle macrostrutture produttive, siano funzionali ad una moderna società industriale.

Un orientamento questo che sembra finalmente farsi strada attraverso la recente direttiva C.E.E. sulla piccola industria, la presa di posizione di economisti di valore come Paolo Sylos Labini, e l'O.d.G. sull'Artigianato approvato al Senato il 6 ottobre u.s., da DC, PSI, PCI».

In merito all'affermazione che molti cattolici e democratici, non scegliendo l'AAB, abbiano rinunciato in parte ai loro principi, la C.N.A.-A.P.B. si dichiara «sicuramente laica e non confessionale. Ma questo, si chiede, per un sindacato di imprese significa forse far rinunciare ai suoi associati, a parte dei loro principi cattolici? Che forse l'AAB è confessionale?».

Semmai, ribatte l'A.P.B., per un cattolico integralista, preconciliare, la scelta dovrebbe forse essere l'ACAI - Associazione Cristiana Artigiani Italiani con sede a Bologna, via Marsala, 13 - tel 27924 si precisa.

Sulla democrazia, sui principi democratici, afferma la segreteria comprensoriale CNA-APB, lezioni non debbono venire dall'AAB: «la libera scelta a favore della C.N.A.-A.P.B. di molti cattolici democratici, ne è, crediamo, l'attestato migliore ed incontestabile».

L'assunzione poi di massime responsabilità da parte di molti cattolici e democratici, a livello comprensoriale, provinciale e nazionale della C.N.A.-A.P.B. ne è un'ulteriore riprova e ferma testimonianza di nessuna rinuncia dei propri principi.

Si sarebbe quindi da chiedersi il perché di questa estemporanea uscita dell'AAB, di Imola, quando l'orientamento delle Associazioni, l'orientamento dell'intera categoria è quello dell'unità che finalmente comincia a dare i suoi primi frutti.

Orientamento che ha significato e che significa sindacalizzazione della categoria, per agganciare all'associazionismo sindacale artigiano, le imprese non collegate: solo in questo modo la categoria avrà forza e capacità di farsi sentire su problemi quali il credito, la previdenza, la sanità, vitali per l'artigiano.

Non sono certo discorsi da contrapposizione ideologica, o meglio, più vicino al vero, da bassa bottega, come l'offerta di servizi a minor costo, che possono offrire l'occasione di scelte libere e vantaggiose.

LETTERE IN REDAZIONE

Ancora su Radio Zero

Ho letto con attenzione l'articolo «Un socialista» apparso nel n. 10 del quindicinale «rivista del comprensorio imolese RadioZero» che cerca di volere sposare gli interessi economici del PSI ad Imola ma che nella sostanza, con anima non certamente benevola verso il PSI, vuole cercare di gettare zizzania nel nostro partito. A parte il fatto che la Sede dove si trova il PSI ad Imola in Viale Paolo Galeati è di proprietà della Cooperativa A. Costa, che ha tutti i diritti di disporre eventualmente la conversione del proprio patrimonio come meglio crede e per una effettiva sua giusta utilizzazione; a parte il fatto che se vi sono stati contatti e analisi per soluzioni varie queste interessano i soci della Cooperativa ed i socialisti imolesi e non chi anonimamente scrive da «un quindicinale del comprensorio» ci sembrano fuori luogo le attenzioni del quindicinale in oggetto. Ma il pezzo di «RadioZero» cerca di fare molto più male al PSI quando in modo aperto vuole insinuare che a Imola, a Bologna, a Roma, comandano gli ex DC e gli ex Aclisti. Nel PSI quando confluiscono compagni che hanno avuto esperienze diverse per certi settori debbono essere tacciati come dei sovvertitori mentre quando invece queste esperienze vengono fatte anche in «riviste quindicinali del comprensorio» va tutto bene.

Che poi nel PSI imolese vi siano giovani che provengano dalle ACLI e compagni che hanno creduto di potere continuare la loro esperienza politica e la loro battaglia quotidiana per il progresso nelle difficili posizioni del nostro partito questo è un motivo d'onore per questi compagni che hanno rifuggito le consorterie e le pastette per vivere una esperienza, povera sotto il profilo economico, ma ricca sotto l'aspetto della libertà politica e d'agire. Nel PSI si percorrono tutti i gradini della milizia e delle esperienze non con calcoli e manovre sotterranee ma con l'intelligenza, il lavoro continuo per la nostra causa. E' per questo che non ci fa dispiacere che tanti cattolici, tanti uomini di cultura siano ora con noi per la edificazione del «Progetto Socialista» per la società degli anni «80» e se da queste fila ne uscisse un deputato nuovo, un sindaco e un vicesindaco nuovo ad Imola, a Bologna, così come a Roma o a Palermo non farebbe che accrescere la nostra forza ed il nostro consenso. Non c'è invidia o paura di nessuno, ne degli ex aclisti che ora sono nel PSI a pieno merito, ne di chi poi volesse provare come si vive in questa casa, vecchia ma sempre nuova, che porta il nome di PSI. E' con queste poche cose che volevo cortesemente invitare quel socialista anonimo che su «Radio Zero», rivista quindicinale del comprensorio, ha dimenticato una cosa a cui tutti noi socialisti teniamo enormemente: la propria firma. La firma è identica sia che sia quella di Gambi, di Fan-

ti, di tanti ex Aclisti sia che sia quella del sottoscritto che dal 1945 nella buona e nella cattiva sorte, ha in tasca la gloriosa tessera del PSI; e lo credano o no i redattori di «Radio Zero» è un onore che forse loro non capiranno mai visto l'astio e le «attenzioni» che usano verso uno dei movimenti migliori che la classe lavoratrice abbia in questa Europa che aspira al socialismo.

Andrea Bandini

Autonomia senza timidezza

In merito all'articolo apparso sul n. 38 de «La Lotta» dal titolo «Da Mordano - I socialisti possono rispondere», la FGCI di Mordano ritiene di dover fare le seguenti precisazioni:

1) Il manifesto commentato nell'articolo suddetto è stato redatto autonomamente dalla FGCI di Mordano e da essa firmato; appare quindi fuori luogo ogni riferimento a riunioni del PCI e tanto meno al compagno Gaetano Di Gioia;

2) nel manifesto non si afferma che il Partito Socialista Desturiano Tuniso fa parte dell'Internazionale Socialista, bensì che è «riconosciuto» da quest'ultima;

3) il telegramma del compagno Craxi e il messaggio dell'Internazionale Socialista sono stati inviati dopo la pubblicazione del manifesto, avvenuta l'8 ottobre 1978.

Si precisa inoltre che lo scopo del manifesto era quello di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su alcune vicende internazionali non solo della Tunisia ma anche dell'Iran e del Nicaragua; si voleva cioè sollecitare la solidarietà delle altre forze democratiche con i popoli in lotta per la libertà (e non tanto chiamare in causa il PSI, la cui aspirazione per la libertà e l'autodeterminazione dei popoli non è in dubbio).

Quanto al comportamento del PCI di fronte a casi di lesione dei diritti civili nei paesi dell'Est, si rimanda alla stampa comunista, ai comunicati del partito, ai discorsi dei dirigenti sia che avvengano a Roma o Mosca. Si ricorda solo che la condanna da parte del PCI dell'intervento in Cecoslovacchia è avvenuta fin dal 21 agosto 1968.

Confidando che la presente contribuisca all'opportuno chiarimento in merito, si inviano i più cordiali saluti.

FGCI Circolo di Mordano

E' con comprensibile sorpresa che registiamo questa precisazione, francamente ritenevamo che a Mordano, la FGCI ed il PCI fossero strettamente legati; prendiamo atto che così non è. Certo coerenza vorrebbe che la FGCI di Mordano non si limitasse a ricordare i discorsi dei dirigenti Comunisti ma, nella sua autonomia, si adoperasse perché alla condanna verbale i comunisti imolesi facessero seguire prese di posizione un po' più concrete di quelle invero tiepide con cui hanno ricordato il decimo anniversario della invasione della Cecoslovacchia.

In quanto, all'opportuno chiarimento che la FGCI di Mordano vuole contribuire a realizzare, esso potrà avviarsi quando anche sull'aggressione etiopica (attuata con armi russe e «consiglieri» cubani) al popolo Eritreo si farà cenno sui manifesti redatti «autonomamente» in quel di Mordano.

Se «...l'aspirazione per la libertà e l'autodeterminazione dei popoli...» del PSI non è messa in dubbio, operiamo perché si possa altrettanto dire per tutti i partiti della sinistra.

Per abbonarsi a

LA LOTTA

usare il C/C N. 52662404
Intestato a «La Lotta» Viale
Paolo Galeati 6 - Imola

Ditta Alberto Colinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99

Concessionaria di vendita:

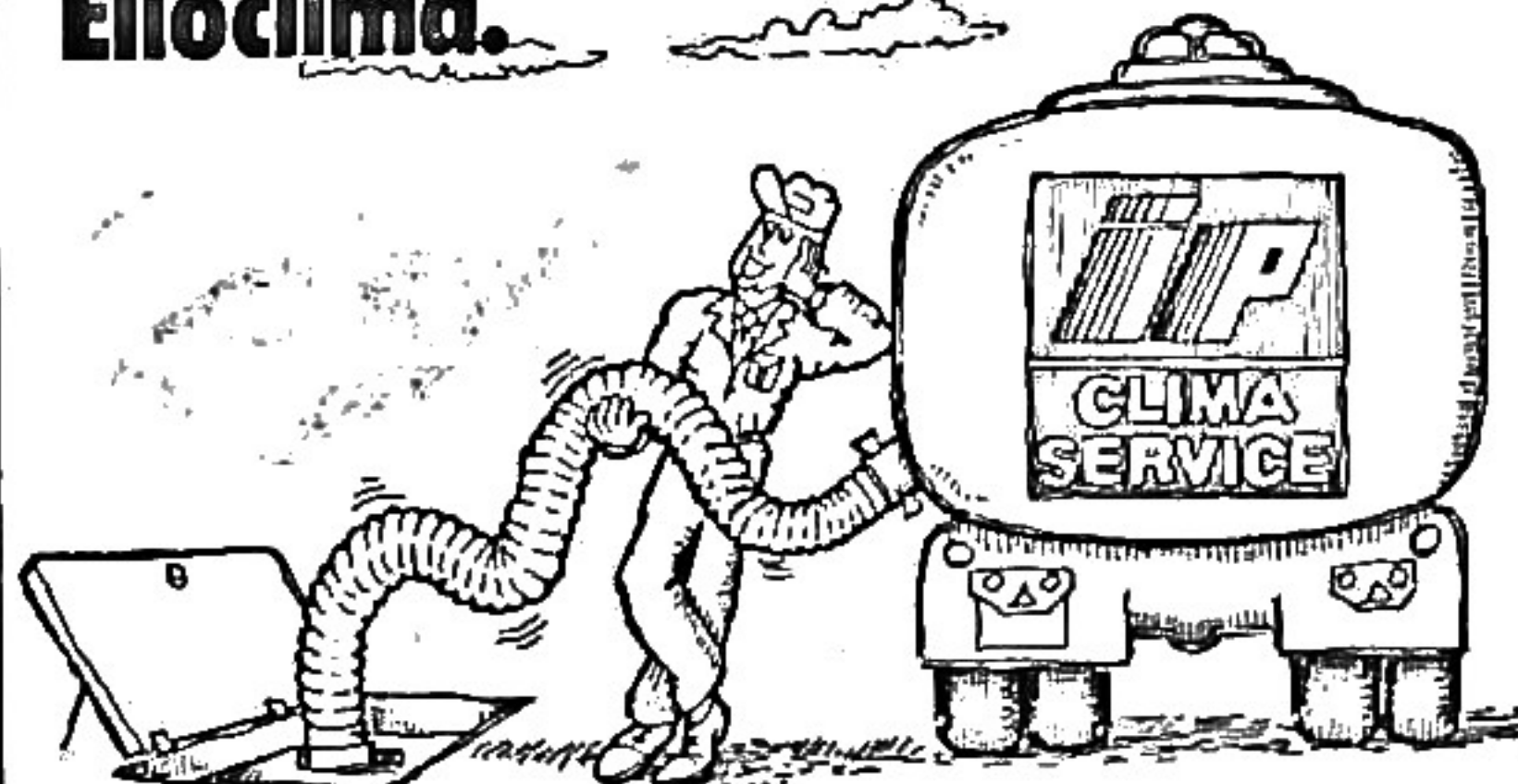
T.V. COLOR:
GRAETZ - INDESIT
TELEFUNKEN

Laboratorio specializzato
riparazioni TV COLOR

Culligan

TUTTI I TRATTAMENTI
DELL'ACQUA AD USO DOMESTICO

Il nostro gasolio ha un nome per non confonderlo con un gasolio qualsiasi. Elioclima.



Chiedici di dimostrarcelo.

Elioclima brucia pulito e per questo non contribuisce ad inquinare il cielo della tua città. E invece contribuisce a farti risparmiare sul riscaldamento, perché grazie alla sua purezza dà regolarità di combustione e grazie al suo alto potere calorifico dà subito un caldo confortevole.



VENDIAMO COMBUSTIBILI
E MODI PER RISPARMIARLI.

MACCARELLI SERGIO & PIETRO

Castel del Rio (BO) - Via Ponte Alidosi, 13
Tel. 0542/95914

Nuove 131

131 mirafiori e 131 Supermirafiori

SICA

CONCESSIONARIA DI G. MONTANARI & F.lli IMOLA V. SELICE 28181-29191

FIAT

DALLA PRIMA PAGINA

MILIONI PERDUTI

la validità politica del piano del Consorzio.

Nel frattempo il PSI ha ridotto la propria rappresentanza in Consorzio con le dimissioni di 5 membri socialisti dell'Assemblea e la rinuncia al posto ricoperto da Corrado Borghi.

Ora dunque il PSI è rappresentato in misura proporzionale alle forze elettorali (5 socialisti su 50 componenti l'assemblea, pari al 10 per cento) pur tuttavia il PCI non è ancora maggioranza assoluta, gli restano da esigere seggi dalla DC e dalle altre forze politiche, ma lo statuto consortile non lo consente, avendo le minoranze ripartito i seggi di loro statutoria spettanza. Per quanto invece i rapporti fra socialisti e comunisti è assai probabile che la nomina da parte dei consigli comunali dei membri dell'Assemblea del Consorzio destinati a sostituire i socialisti dimissionari estenda la tensione a quel livello. I socialisti infatti hanno mantenuto le loro presenze nei comuni dove sono determinati, ma non è detto che accettino la logica negli altri comuni, che su tre rappresentanti di maggioranza si debba assegnare tutte e tre le posizioni al PCI.

Verrebbe infatti così gravemente lacerato il patto di maggioranza con conseguenze facilmente immaginabili.

Si tratta come si può ben notare di una situazione tesa e complessa, suscettibile degli sviluppi più inaspettati.

Sono in corso contatti a livello regionale tra PCI e PSI volti a intervenire urgentemente prima che il tutto degeneri in irreparabili rotture.

GESTIONE
«UNITARIA»

significanti, infatti i maggiori responsabili del PCI in campo sanitario, compreso il Presidente del Consorzio socio-sanitario, sino a ieri hanno sostenuto che i dipendenti delle strutture psichiatriche provinciali (CDN «Silvio Alvisi» e O.P. «Lolli») dovevano concorrere alla mobilità nei territori della Provincia di Bologna, mentre quelli dell'Ente ospedaliero (Villa dei Fiori ed Osservanza) avrebbero dovuto porsi a disposizione delle Province di Forlì e Ravenna. Furono tra l'altro i socialisti a chiedere che si fatta affermazione fosse tolta dalla relazione che il Presidente del Consorzio fece alla Conferenza sanitaria comprensoriale del febbraio scorso.

E' il caso di dire meglio tardi che mai. Resta però equivoca l'attuale conversione del PCI e pericoloso il modo come tale gestione unitaria i comunisti la concepiscono.

Non vorremmo, ora, che all'insegna della massima obiettività ed imparzialità, come ammonisce l'Unità, si consumasse qualche massima ingiustizia (maxima lex, maxima iniuria) facendo leva, per quanto concerne il problema in questione, sulle incertezze del Sindacato, che esistono, e su interessi antitetici del personale.

Il PSI è favorevole, e non dall'ultima ora, ad una gestione della mobilità che accomuni tutto il personale, indipendentemente dall'Ente di appartenenza, attualmente in servizio nelle strutture ove tale personale è in eccedenza. Sulla base di criteri da concordarsi con le istanze sindacali sarà così possibile governare i processi di mobilità che concernono l'istituzione e il potenziamento dei nuovi servizi previsti dalla L. 180 (servizi ospedalieri di diagnosi e cura ed équipes di igiene mentale territoriale), nonché di quei servizi del territorio imolese che richiedono una riconversione della professionalità degli operatori psichiatrici, previa la riqualificazione necessaria.

Sarebbe ingiusto ed errato qualora si intendesse, come pare che il PCI intenda, mettere in discussione ciò che sino ad ora è stato fatto, considerando «mobilitabili» tutti gli operatori psichiatrici che, pur essendo attualmente adibiti ad altri servizi o comandati nei servizi di igiene mentale consortili, sono an-

cora compresi negli organici delle varie strutture psichiatriche.

Un comportamento di tal genere costituirebbe un'esplicita negazione dell'operato di quegli Enti che (come l'Ente Ospedaliero) con lungimiranza, si sono proposti lo scopo di limitare le nuove assunzioni e la dimensione della mobilità, riconvertendo un notevole numero di operatori psichiatrici in infermieri o che (come la Provincia di Bologna) hanno costituito le prime esperienze di lavoro sul territorio. Un siffatto comportamento sarebbe inoltre iniquo nei confronti di quegli operatori che si sono preoccupati di affrontare i sacrifici di una riqualificazione oppure è il caso di quelli che operano nei servizi di igiene mentale dei Consorzi, si sono resi volontariamente disponibili, quando altri non l'hanno fatto, ad iniziare un'esperienza di lavoro assolutamente nuova rispetto a quella prestata in un reparto di degenza, acquisendo, se non una diversa qualifica, una professionalità specifica da non disperdere.

E a tal proposito non è fuori luogo rammentare che i criteri di scelta a suo tempo operati (comando previa disponibilità del singolo) non furono da alcuno, sindacati compresi, minimamente contestati.

Occorre inoltre tener conto che se tali operatori sono tuttora compresi negli organici delle istituzioni psichiatriche ciò è dovuto a mere ragioni di carattere formale-burocratiche o, come per i dipendenti provinciali, all'opportunità da parte dei Consorzi di non dotarsi, in tale momento di transizione verso l'approvazione della riforma sanitaria, di una propria pianta organica nonché alla necessità da parte della Provincia di fruire, anche per tali unità di personale, del contributo statale per i servizi psichiatrici.

Appare quindi assai strumentale (o punitiva nei confronti di qualcuno?) la posizione del PCI che non facilita certamente le chiarificazioni necessarie sui veri problemi del piano sui quali permangono inalterate le diversità di fondo.

INVERSIONE
DI MARCIA

cioè si tratta di un intervento estraneo al mercato nel meccanismo di allocazione delle risorse. Occorre non impantanarsi nella teoria dei testi bensì tenere fede a ciò che la pratica insegna; infatti l'allocatione delle risorse è sempre o quasi sempre avvenuta, al di fuori del mercato, e quindi prescindendo da criteri di redditività e di efficienza economica, caratterizzanti il funzionamento ideale del meccanismo dei prezzi. Basti pensare ai risultati deleteri che il credito agevolato distribuito col metodo clientelare ha prodotto nella chimica.

Quindi è possibile dire che i piani di settore, se impostati in maniera corretta, diventano una tappa obbligatoria per un minimo di razionalità del sistema, e perché no, per una

possibilità di funzionamento del mercato stesso.

Tuttavia occorre che una condizione venga rispettata: l'aumento di efficienza deve interessare tutto il sistema, non solo i settori ritenuti strategici. Quindi la programmazione di tipo verticale non deve servire come alibi per far passare in secondo piano quegli interventi importanti di tipo orizzontale riguardanti la politica dell'innovazione, della commercializzazione all'estero, della formazione professionale che costituiscono l'armatura portante sullo stato dell'industria.

In questo senso è evidente a tutti che fra la prima stesura e la stesura finale in merito alla attuazione della «675» si è fatto un passo indietro.

Non credo di esagerare ritenendo che il costo e la mobilità del lavoro assumono una importanza fondamentale ai fini della sopravvivenza stessa di un sistema economico capace di continuare a produrre ricchezza, senza di che avrebbe scarso senso parlare di politica industriale.

Una cosa è certa che se le imprese di una certa dimensione in Italia non falliscono più, perché continuamente foraggiate, può trovare una giustificazione sul piano sociale, ma non sul piano economico. Sul piano sociale la validità è contingente al breve periodo, perché nel lungo periodo la logica economica si vendica, e allora i costi da pagare sono più elevati e irreversibili.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti, e l'urgenza di operare una netta inversione di marcia, dovrebbe figurare, a mio parere, molto in alto nella lista della priorità.

Altra considerazione riguarda il problema dell'occupazione.

Occorre dire con la massima chiarezza che la «675» può affrontare questo problema solo indirettamente, allentando il vincolo della bilancia dei pagamenti.

Il doloroso risveglio dei sindacati che oggi lamentano il mancato aumento di occupazione nei piani di settore presentati al Cipi, è la conseguenza inevitabile delle aspettative errate che erano state alimentate sugli effetti dei piani stessi. Un'ultima considerazione riguarda la scarsa attuazione da parte della nostra politica industriale col fatto che l'Italia è un'economia aperta e che fa parte di una comunità economica nella quale ci conviene rimanere come parte integrante.

Sarebbe opportuno che il ns. Ministro dell'Industria e i suoi esperti avessero una visione più europea di politica economica in quanto è a quel livello che si decidono taluni piani (fibre, acciaio, cantiere) come è opportuno rivedere certe forme di protezionismo ingiustificabili, se non dovendo imboccare la strada del protezionismo.

Concludo affermando che in Italia, il dibattito sulla politica industriale, è un dibattito tra sordi. Purtroppo, ovviamente, non c'è peggior sordo di chi non voglia sentire.

Mi pare però che se almeno su questi pochi punti si cercasse di raggiungere un minimo di consenso, si sarebbe fatto un notevole passo avanti.

Marani P. G.

I MAGGIORI CONTRIBUENTI

sone fisiche del Comune che esercitano imprese commerciali, arti e professioni con l'indicazione, per ciascuna di esse, del reddito netto e dell'ammontare complessivo degli elementi attivi e passivi risultanti dalle dichiarazioni presentate.

La consultazione degli elenchi che è esente da qualsiasi tributo o spesa, può avvenire, nel periodo suddetto, anche presso il locale Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette che ha proceduto alla loro formazione.

DICHIARAZIONE REDDITI ANNO 1975

Elenco delle persone fisiche che hanno prodotto dichiarazione dei redditi, per l'anno 1975, con Mod. 740. Tale elenco si compone di n. 5 volumi comprendenti Artt. n. 25.913 di cui: n. 16.556 dichiarazioni, n. 9.357 coniugi.

Suddivisione dei contribuenti secondo la categoria del reddito dichiarato

REDDITO DI LAVORO AUTONOMO

cioè quello derivante dall'esercizio di arti e professioni, con esclusione di quello prodotto in forma associata

contribuenti n. 439

REDDITO DI IMPRESA

cioè quello derivante dall'esercizio di imprese commerciali, artigianali, industriali con esclusione di quello prodotto in forma associata

Contribuenti n. 2.794

REDDITO DI LAVORO AUTONOMO E D'IMPRESA PRODOTTO IN FORMA ASSOCIATA

società semplici, in nome collettivo, in accomandita semplice associazioni fra artisti e professionisti

contribuenti n. 810
Totale n. 4.043

REDDITO DI LAVORO DIPENDENTE MISTO E NON A REDDITI DI ALTRA NATURA

cioè misto a redditi fondiari, di capitale, redditi diversi

contribuenti n. 21.870
Totale artt. n. 25.913

Scaglioni di redditi, in ordine decrescente e al netto degli oneri personali sostenuti dal contribuente, dichiarati per l'anno 1975 dal cittadino Imolese — Riferimento con i redditi dichiarati per l'anno 1974.

RIFERIMENTO AL DICHIARANTE

	anno '75	anno '74
1) Scaglione comprendente i redditi superiori a L. 100.000.000		
Montanari Giovanni - Com. Automezzi FIAT	119.144.347	93.437.216
2) Scaglione comprendente i redditi superiori a L. 50 milioni e fino a 100.		
Curti Libero - Industria Meccanica	54.141.000	8.613.414
3) Scaglione comprendente i redditi superiori a L. 30 milioni e fino a 50.		
Fiorentini Carlo - Notaio	42.565.976	33.811.989
Pulga Augusta - Carpenteria Metallica	40.907.000	15.103.380
Alvisi Appio - Notaio	40.027.000	30.317.859
Tassinari Innocenzo - Notaio	36.786.551	30.688.979
Fanti Arrigo - Direttore Ist. Bancario	36.123.000	29.432.488
Benfenati Riccardo - Industria Metallmecc.	35.823.000	27.682.622
Noè Franco - Com. Art. Li Sportivi e Caccia	34.576.967	29.642.744
4) Scaglione comprendente i redditi superiori a L. 20 milioni e fino a 30.		
Campomori Aldo - Commercio auto	29.256.739	11.242.093
Beardini Walter - Commercio auto	29.139.507	11.151.417
Montoschi Domenico - Direttore Ist. bancario	28.631.893	16.649.133
Boldrini Benigno - Artig. metallmeccanico	28.475.000	11.543.514
Bacchilega Tonino - Fonderia	26.884.250	44.132.713
Bacchilega Luigi - Fonderia	26.847.159	44.338.364
Borgini Bruno - Dirigente Azienda	26.463.790	21.450.279
Jacchini Umberto - Medico	26.368.112	21.529.717
Lorell Giuseppe - Medico	25.396.786	24.119.570
Garavelli Domenico - Spedizioni postali	25.230.000	8.338.158
Musconi Bruno - Medico	25.075.446	24.879.216
Resta Celco - Commercio Ing. vini	24.701.159	19.526.801
Baroncini Ezio - Funzionario Ist. bancario	24.490.000	15.527.834
Pifferi Guido - Medico	24.454.000	18.368.401
Mattioli Alberto - Medico	24.046.940	21.654.519
Dall'Aglio Vittorio - Lavorazione e com. ferro	23.557.075	61.052.948
Martelli Vincenzo - Artigiano metallmeccanico	23.306.000	8.749.434
Sgorbati Lanfranco - Dirigente d'azienda	23.136.490	17.698.493

Nel prossimo numero continueremo la pubblicazione dell'elenco dei contribuenti.

CASSA DI
RISPARMIO

DI IMOLA

DOVE VIVI E LAVORI

PER QUALSIASI

OPERAZIONE E SERVIZIO

DI BANCA

DAL 1855

LE SOLUZIONI PIÙ GIUSTE

LAE

Laboratorio Assistenza Elettronici

UN NEGOZIO DOVE LA QUALITÀ E' DI CASA

UN NEGOZIO DOVE L'ASSISTENZA
E' UN DOVEREUN NEGOZIO DOVE IL CLIENTE
E' SEMPRE SODDISFATTO

COMPLESSI STEREO

AUTORADIO

TV COLOR

MATERIALE PER RADIO RIPARATORI
KIT PER HOBBISTI

RADIOTELEFONI CON OMOLOGAZIONE

SALA MOSTRA AUDIZIONE Complessi STEREO

LAE - Via del Lavoro - Tel. 33010

PALLAMANO

MILANO
Via Amadei 8
Ufficio Comm. per l'estero
Tel. 80 98 11 - Telex 35178

7 giorni dal comprensorio

L'operaio trentaduenne Goffredo Nannini, abitante a Imola in viale Guerrazzi 13, stava salendo una scala a pioli per sistemare del materiale in uno scaffale del magazzino di uno stabilimento, quando è scivolato ed è caduto a terra battendo il ginocchio destro sul pavimento. Ha riportato la frattura scomposta della rotula per cui è stato ricoverato con prognosi di 35 giorni.

Il sedicenne Giancarlo Teni, domiciliato a Toscanella di Dozza Imolese, in via Marconi 30, giocando a pallone è caduto producendosi un'infrazione all'avambraccio destro. All'ospedale di Imola gli sono state prestate le cure del caso ed è stato dichiarato guaribile in 20 giorni.

Salendo le scale di casa è caduta la settantaduenne Rosa Zauli, abitante a Borgo Tossignano in via Rio Mescola 12, battendo violentemente il ginocchio destro contro un gradino. All'ospedale di Imola le è stata riscontrata la frattura della rotula ed è stata dichiarata guaribile in un mese.

Osipite della casa di riposo per inabili al lavoro di Dozza Imolese la settantatreenne Iolanda Gamberini è caduta accidentalmente all'interno dell'istituto fratturandosi il femore sinistro. E' stata ricoverata all'ospedale di Imola con prognosi di un mese.

Occupata come operaia in un mobilificio la trentatreenne Vincenza Caristo, abitante a Imola in viale Marconi 56-A, mentre puliva una scrivania è rimasta stretta col dito pollice destro fra i due piani ribaltabili del mobile, producendosi lo schiacciamento del dito con ferita lacero-contusa, frattura falangea e parziale avulsione dell'unghia. All'ospedale della città le sono state prestate le cure del caso ed è stata dichiarata guaribile in 30 giorni.

Sono caduti giocando Daniele Turrini, di 3 anni, e Natalia Marabini, di 4, abitanti a Imola, il primo in via Montebattaglia 46, la seconda in via Casola Canina 81. Da-

mele si è fratturato la clavicola sinistra, Natalia, l'avambraccio, pure sinistro. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale dove sono stati dichiarati guaribili l'uno in 20 giorni, l'altra in 30.

Scivolando sul pavimento in casa, è caduto il settantenne Giovanni Veroli, domiciliato a Fontanelice in via Angeli 14. Si è fratturato il femore sinistro per cui è stato ricoverato all'ospedale di Imola con prognosi di un mese.

Cadendo in casa propria il settantasettenne Candido Sentimenti, abitante a Imola in via Alghieri 3, si è fratturato il polso sinistro. All'ospedale gli è stato ingessato l'arto ed è stato dichiarato guaribile in un mese.

Giocando in casa è caduto il piccolo Marco Testa di 4 anni, abitante a Imola in via Lippi 1-A. Si è fratturato l'avambraccio destro. All'ospedale del luogo gli è stata applicata una ingessatura ed è stato dichiarato guaribile in un mese.

Una serie di furti che hanno fruttato ai ladri un bottino complessivo di dieci milioni di lire è stata compiuta a Imola nei giorni scorsi. Tra le 16,30 e le 20 dell'altro giorno i malviventi sono entrati negli appartamenti di Delfino Brescianelli, in via Petrarca 37, e del dottor Armando Rotelli in via Tasso 11. Passando dalla finestra dimenticata aperta dai proprietari, abitanti entrambi al piano terra rialzato di due edifici situati a poca distanza l'uno dall'altro, seppure in strade diverse, i malviventi sono entrati con facilità asportando pellicce e gioielli per un valore complessivo di nove milioni.

La notte precedente i ladri erano entrati nell'autocarrozzeria Emiliana al 106 della statale Selice asportando tutte le autoradio, mangianastri e altri oggetti che hanno trovato all'interno delle auto parcheggiate in attesa di essere riparate causando un danno complessivo ai diversi proprietari per un milione.

Il quindicenne Sergio Gerin, abitante a Imola in via Milano 5, e Maide Mantovani di 7 anni, domi-

ciliato a Toscanella di Dozza Imolese in via Emilia 64, sono caduti accidentalmente dalla bicicletta fratturandosi entrambi la mano destra. Sono stati dichiarati guaribili in 30 giorni dai sanitari dell'ospedale di Imola.

La trentunenne Maria Rosa Cenni, domiciliata a Fontanelice in via Angeli 16, cadendo dal suo motorino mentre si allontanava da casa, si è procurata la distorsione e frattura della caviglia destra. All'ospedale di Imola le sono state prestate le cure del caso ed è stata dichiarata guaribile in 35 giorni.

Mentre passeggiava ha messo un piede in fallo ed è caduta la cinquantatreenne Elena Tampieri, domiciliata a Imola in via Righi 13. Si è procurata la frattura bimalleolare della caviglia sinistra. All'ospedale del luogo le è stata applicata una ingessatura ed è stata dichiarata guaribile in un mese.

Un ragazzo di 11 anni, Silvano Volta, domiciliato a Imola in via Montanara 6, versa in pericolo di vita per le lesioni riportate in un incidente stradale avvenuto lungo la stessa via Montanara.

Verso le 15 il ragazzo percorreva con la sua bicicletta la strada statale proveniente dalla parte di Fontanelice diretto verso Imola quando ha iniziato la svolta a sinistra per immettersi in un passo privato. Dietro di lui, in quell'istante è sopraggiunta un'auto Primula coupé guidata dal 29enne Ivo Martignani, abitante a Imola che, pur frenando immediatamente, l'ha travolto, scaraventandolo sull'asfalto ad alcuni metri di distanza.

Proprio in quel momento, dalla parte opposta è sopraggiunta una Renault R5 condotta dalla 19enne Patrizia Gioellieri, domiciliata a Imola in via Punta 18-a, che si è scontrata frontalmente con la Primula che, dopo l'investimento del ragazzo, era finita nella corsia opposta.

Degli occupanti le due macchine nessuno ha riportato lesioni. Il ragazzo, rimasto a terra esanime, è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale della città, dove è stato ricoverato con prognosi riservata per grave trauma cranioencefalico e pluricontusivo con sospette lesioni toraco-addominali. Poco più tardi, dopo che gli erano state prestate le cure più urgenti, è stato trasferito al «Bellaria» di Bologna.

I rilievi dell'incidente sono stati eseguiti dalla polizia stradale.

PASTA FRESCA

GASPARRI - PIRAZZINI

VIA CALLEGHERIE N. 9
TEL. 22 257 - IMOLA

FABBRICA

CRISLA

Accessori bagno
Specchi su misura
Completi legno
Lampadari
classici e moderni

Via Marconi 3 - Castel S. Pietro
Tel. 94 14 37 (051)

ATTENZIONE

Con la legge n. 457 « Piano Decennale per l'edilizia residenziale » uscita il 19 agosto 1978 Si POSSONO ottenere MUTUI AGEVOLATI fino a Lire 24.000.000 per 25 anni al 4,50%, al 6,50% ed al 9% per la costruzione di abitazioni del tipo Economico e Popolare.

Coloro che non posseggono abitazioni idonee possono fare domanda alla

Cooperativa edificatrice «Aurora»

Via Emilia, 25 - IMOLA - Tel. 34414

COMUNICATI A.M.I.

Le AMI intendono assumere per chiamata diretta, previa selezione, dieci unità lavorative per i servizi acqua, gas ed elettricità, con mansioni di « aiutante di squadra ».

Dei dieci posti sopracitati: — tre sono riservati ai primi tre aspiranti compresi nella graduatoria degli idonei, i quali, dalla documentazione presentata in allegato alla domanda di selezione, risultino iscritti nella lista speciale di cui alla Legge 1.0 giugno 1977, n. 285 e successive modificazioni (provvedimenti per l'occupazione giovanile);

— tre riservati ai primi tre aspiranti compresi nella graduatoria degli idonei, i quali, abbiano presentato alla domanda di partecipazione alla selezione, certificato dell'ente pubblico imolese di appartenenza (Ospedale Osservanza, Ospedale Loli, Ospedale Malpighi di Montecatone) dal quale risulti la disponibilità dell'ente stesso alla mobilità dell'interessato.

Per i lavoratori anzidetti è prevista l'inquadramento in gruppo C, categoria C1, del vigente Contratto Collettivo di Lavoro per i lavoratori delle A.E.M.

Requisiti generali:

- cittadinanza italiana;
- buona condotta morale e civile;
- godimento dei diritti civili e politici;
- immunità da condanne penali infamanti;
- incondizionata idoneità fisica alle mansioni inerenti il posto da ricoprire che dovrà essere confermata, prima dell'assunzione in servizio, da un medico di fiducia delle AMI.

Requisiti specifici:

- età non inferiore agli anni 16 e non superiore agli anni 35 (legge 3 giugno 1978, n. 288) alla data del presente comunicato; è esclusa in tutti i casi, ogni possibilità di elevarne del limite massimo di età;
- licenza di scuola dell'obbligo;
- possesso della patente di guida per autoveicoli di categoria C; l'aspirante non in possesso di tale patente dovrà comunque conseguirla a proprio carico nell'eventualità di assunzione, al momento in cui le AMI lo riterranno opportuno.

Prove di esame: (comuni a tutti gli aspiranti)

- Prova pratica obbligatoria inerente mansioni di elettricista e idraulico gasista: filettatura e piegatura di tubi, montaggio di pezzi speciali, uso degli attrezzi relativi, mansioni elementari di muratore, salita su pali e scale aeree.
- Prova pratica facoltativa: saldatura elettrica e autogena.
- Prova scritta concernente la risoluzione di circa 10 quesiti relativi a: nozioni di elettrotecnica ed idraulica elementare, fenomeni relativi alla combustione e tecnica di impiego del gas, norme antinfortunistiche e nozioni di pronto soccorso.
- Colloquio informativo di ordi-

ne tecnico-pratico concernente gli argomenti previsti per la prova scritta.

Graduatoria degli idonei

Al termine della selezione la Commissione Esaminatrice predisporrà un'unica graduatoria degli aspiranti che avranno conseguito la idoneità.

La Commissione Amministratrice, previo esame ed approvazione della graduatoria degli idonei, provvederà quindi alla nomina dei primi quattro classificati, poi, nell'ordine della graduatoria, dei primi tre classificati iscritti alle liste speciali della legge 285/1977 e dei primi tre classificati iscritti nelle liste dei dipendenti pubblici locali disponibili per la mobilità esterna.

Modalità di presentazione delle domande

Le domande dovranno essere presentate su apposito modulo da ritirare e consegnare presso la Segreteria delle AMI entro e non oltre le ore 12 del 17 novembre 1978.

Non saranno tenute in alcun conto le domande presentate in precedenza e quelle non presentate sullo stampato anzidetto.

Alla domanda dovranno essere allegati:

- il titolo di studio richiesto, anche in fotocopia non autenticata;
- il certificato di iscrizione alle liste speciali di cui alla legge 285/1977 e successive modificazioni (per coloro che intendono usufruire delle precedenza previste nel presente avviso);
- certificato dell'ente di appartenenza dal quale risulti la disponibilità dell'ente stesso alla mobilità dell'interessato.

Le patenti di guida per autoveicoli dovranno essere esibite in visione al momento della presentazione della domanda alla Segreteria delle AMI il cui addetto provvederà a trascrivere nella domanda i dati relativi.

Riscossione bollette

Si comunica che è iniziata la riscossione delle bollette dei consumi acqua, gas ed energia elettrica relative al 3.° trimestre 1978.

Tali bollette, come già preannunciato a mezzo stampa, sono state calcolate senza eseguire le letture ma solo sulla base di consumi precedenti.

Ovviamente tale procedimento può aver dato luogo, in alcuni casi particolari, a differenze in più o in meno anche di una certa entità.

Assicurando che in ogni caso con la fatturazione del 4.° trimestre 1978 verranno eseguiti gli opportuni conguagli, in base ai consumi accertati con le letture appositamente effettuate, si invitano gli interessati a rivolgersi per ogni dubbio al nostro ufficio utenti di via IV Novembre n. 1 nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13. Telefono 23780 o 34205.

AFFITTASI

dall'1-1-1979

n. 6 locali e servizi ad uso ufficio piano 2.° in
VIA EMILIA, 25 - IMOLA - Tel. 34414

VISITATE

LA MOSTRA PIU' BELLA E ASSORTITA
DELLA VALLE DEL SANTERNO

**MOBILIFICIO
F.LLI QUERCIA**

DA 150 ANNI MOBILIERI DI FIDUCIA
CASTEL DEL RIO (BO) TEL. (0542) 95 927